

Incontro per un «Nuovo Slancio»

Eupilio 20 – 21 Gennaio 2024



"Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina" (Gv. 5, 1-9)

PROGRAMMA SESSIONE

20 Gennaio 2024 - Sabato

- 08:30 Accoglienza
- 09:15 Preghiera
- 09:30 Primo momento – Orientamento
- 10:30 Dovere di sedersi

- 12:30 Pranzo

- 14:30 Secondo momento – Relazione don Angelo Riva e di Laura e Ivano Malpangotti
- 16:00 Introduzione alle Equipe di formazione e coffee break
- 17:00 Equipe di Formazione

- 19:30 Cena

- 21:00 Momento ricreativo

21 Gennaio 2024 - Domenica

- 09:00 Preghiera
- 09:30 Equipe di base
- 11:00 Santa Messa

- 12:30 Pranzo e saluti

END

Primo momento – Orientamento

Introduzione al dovere di sedersi:

Per comprendere in profondità il percorso fatto dalla coppia e dall'équipe, i punti di forza e le debolezze.

Dovere di sedersi:

1. *Breve preghiera di coppia in chiesa*
2. *Momento personale di riflessione – 15/20 minuti per pensare alle domande proposte.*
3. *Dovere di sedersi per condivisione delle riflessioni*

SALMO 139

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,

mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;

la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.

Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.

Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.

Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte";

nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.

Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.

END

Domande per il DDS

Vita d'Equipe

- Come viviamo in Equipe? Condividiamo i vari momenti con sincerità e onestà nel raccontare di noi? Ci ascoltiamo con rispetto reciproco? Siamo capaci di portare i pesi gli uni degli altri?
- Durante la compartecipazione c'è il giusto clima di ascolto in cui ciascuno si sente accolto, incoraggiato e non giudicato?
- «Portate i pesi gli uni degli altri, così adempirete la legge di Cristo» (Gal 6,2). Come riusciamo a vivere l'aiuto reciproco in Equipe? È normale, utile e significativo richiedere l'aiuto degli amici così come dice la Carta?

Testimonianza ricevuta dagli equipiers

- Scopro di ciascuna coppia e del Consigliere cosa di buono mi hanno saputo dare in questi anni di vita d'équipe.
- Cosa ho ricevuto di positivo dal Movimento?

L'evoluzione dell'équipe

- Come è cambiata l'équipe negli ultimi anni? Quali sono stati i momenti decisivi?
- Ricordo un'occasione in cui una coppia (o più di una) ci ha dato lo spunto per ripensare le nostre scelte o per progredire?

Come migliorare

- Cosa possiamo fare come coppia per migliorare la nostra vita coniugale?
- L'équipe ci sollecita a progredire nella santità?
- Cosa potrebbe essere migliorato nella nostra équipe?

Secondo momento - Ritornare alle sorgenti

Riscoprire le ragioni profonde che chiedono di scuotere la routine e riprendere il cammino con nuovo slancio

Ascolto della riflessione di don Angelo Riva e di Laura e Ivano Malpangotti.
Al termine scambio di esperienze, domande, riflessioni.

Per pensare:

I PENSIONATI DELL'AMORE

Alcuni mesi fa, ho pranzato con un religioso di una certa età.

Poco conosciuto dal grande pubblico, egli esercita una profonda influenza con la predicazione in ritiri a sacerdoti e religiose e con un vasto ministero di direzione spirituale. Preservato dalle passioni dell'uomo d'azione e dalla durezza, così frequente negli uomini di governo, egli irradia saggezza e santità. Vicino a lui si percepiva una straordinaria densità di vita interiore. Il suo sguardo era di un'intensità difficile da sostenere, ma il sorriso dava a tutta la fisionomia una nota di profonda bontà.

Quando venne a conoscenza della mia attività con le coppie, mi fece una domanda che visibilmente gli stava molto a cuore: «Da quale segno si può riconoscere nelle persone sposate che inizia il declino del loro amore?».

La mia prima reazione fu quella di dirgli che i segni sono numerosi e diversi, ma soprassedetti e cercai di trovare un medesimo segno comune in tutte le coppie profondamente in crisi di mia conoscenza. Dopo un momento di riflessione, che la sua presenza sembrava favorire, gli risposi: «Decidere di non fare di più per l'essere amato, sono convinto che sia questo, non solo il segno ma innanzitutto la causa del declino dell'amore. Tenendo conto che il "fare di più" per il bene e la felicità di una persona consiste talvolta nell'incitarla contemporaneamente a fare di più essa stessa per il bene e la felicità di ambedue».

La sua estrema attenzione alla mia risposta fu un invito a chiarire ulteriormente il mio pensiero. «Prenda in considerazione un giovane amore, un amore vero; una delle sue caratteristiche, anzi senza dubbio la sua caratteristica essenziale, è lo slancio che lo porta a desiderare la gioia dell'essere amato. Ma poiché questa gioia può sempre essere perfezionata, c'è come una tensione in colui che ama, quasi una certa ansietà, una costante impazienza per la gioia dell'altro e una sofferenza per non potervi contribuire maggiormente. Io vedo, in questo, il segno irrecusabile di un amore vivo, vivace. Per il vero amore non c'è mai riposo.

In compenso, quando per stanchezza del cuore si dice no alla tensione interiore - che certamente non è riposante -, il giorno in cui si decide di non fare di più per la gioia dell'altro, giudicando di aver fatto più che a sufficienza per lui, quel giorno l'amore è condannato, forse possiamo dire che muore. Che l'amore sia già arrivato a un alto livello o che stia muovendo i suoi primi passi, la realtà è la stessa: quel giorno l'amore perde la sua anima. Rimane una dedizione, una benevolenza, un'attrattiva sensibile, un «certo amore», ma non è più l'amore.

Dopo alcuni minuti di silenzio capii il perché della domanda del mio interlocutore e l'interesse che sembrava trovare nella mia risposta. Infatti, quasi parlando a se stesso, egli proseguì: «Quindi è proprio una legge fondamentale dell'amore, di ogni amore - che si tratti dell'amore

REGIONE NORD EST A

verso Dio o dell'amore verso il proprio coniuge; esso è vero solo se è impazienza viva del bene e della gioia dell'altro».

«Potrei - aggiunse poi - riprendere parola per parola ciò che lei ha detto a proposito dell'amore, dell'amore coniugale e applicarlo all'amore di Dio. Nel cuore del giovane religioso, di colui che veramente ha scoperto Dio, l'amore è volontà ardente della gioia e della gloria di Dio, è slancio per lavorare o nell'apostolato oppure nella vita contemplativa. Il desiderio di fare di più e meglio riemerge in lui senza tregua. Questa inquietudine, questa mancanza di quiete è la prova migliore di un amore autentico e vivo. Anche se il "fare di più" per la gloria di Dio consiste spesso, va sottolineato, nel "lasciarsi fare", nell'aprirsi ai suoi doni, nel consegnarsi alla sua azione. Il Cristo non ha forse detto: "C'è più gioia (gloria per Dio) nel dare che nel ricevere?"».

Quasi sempre per il religioso, come per l'uomo o la donna sposati di cui lei mi parla, giunge la tentazione di allontanare l'inquietudine. Può essere a causa di una vita spirituale scarsamente nutrita. O ancora per un problema di età: nel religioso giovane la vitalità umana coopera con l'amore per condurlo al dono di sé. Ma quando il dinamismo biologico diminuisce, egli è spinto ad amare in modo più moderato e aspira a guarire da questa febbre che da tanti anni lo brucia. Se egli cedesse alla tentazione, se eliminasse l'inquietudine, il suo amore ne sarebbe colpito, quando non ne verrebbe spento e la sua punta sottile rimarrebbe infranta. Ed egli andrebbe a ingrossare le schiere dei pensionati dell'amore».

(H. Caffarel: *“Ai crocevia dell’amore”* cap. 26)

END

Terzo momento - Equipe miste

In équipe miste si compartecipa la situazione della propria équipe e le prospettive di miglioramento.

Si scambiano esperienze e si raccolgono spunti da valutare successivamente nella propria équipe di base.

Quarto momento - Equipe di base

Ogni équipe di base fa una riunione di **bilancio** approfondita, allargata al cammino fatto negli ultimi anni.

Si decide cosa fare per migliorare la vita d'équipe, pensando a una parola/frase che esprima questo desiderio e la scriviamo.

Celebrazione eucaristica - condividere il nuovo slancio

Durante la liturgia penitenziale ogni équipe depone ai piedi dell'altare un **cartoncino** sul quale avrà espresso tramite una parola/frase, un aspetto su cui puntare per rilanciare la propria équipe.

Conclusione con la S. Messa

Magnificat